

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-06-2019

NAZIONALE

| | | | | |
|------------------------------------|------------|----|---|----|
| QUOTIDIANO NAZIONALE | 04/06/2019 | 6 | Grandi opere, raffica di rinvii Ecco la mappa = L'Italia dello stallo, stop a 203 cantieri <i>Francesco Ghidetti</i> | 3 |
| AVVENIRE | 04/06/2019 | 26 | Perugia, ricostruire con etica <i>Redazione</i> | 4 |
| CORRIERE DELLA SERA | 04/06/2019 | 41 | Nella terra spezzata dal sisma <i>Ida Bozzi</i> | 5 |
| GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO | 04/06/2019 | 9 | Nuovo appello anti-xylella Difendete il nostro olio = Xylella, la peste avanza tra ritardi e polemiche <i>Gaetano Campione</i> | 6 |
| ITALIA OGGI | 04/06/2019 | 33 | Ambiente, più poteri alle regioni <i>Redazione</i> | 9 |
| MANIFESTO | 04/06/2019 | 5 | L'importanza di salvare la Laguna = L'importanza di salvare la Laguna <i>Gianfranco Bettin</i> | 10 |
| NOTIZIA GIORNALE | 04/06/2019 | 6 | Dal Governo 300 milioni per ricostruire 600 chiese <i>Antonio Acerbis</i> | 11 |
| REPUBBLICA | 04/06/2019 | 17 | Via alla demolizione dei palazzi sotto il Ponte Morandi <i>Matteo Macor</i> | 12 |
| SOLE 24 ORE | 04/06/2019 | 28 | Mezzo grado fa la differenza <i>Gabriele Meoni</i> | 13 |
| STAMPA | 04/06/2019 | 14 | Pronto l'accordo per ricostruire 600 chiese terremotate <i>Domenica Agasso Jr</i> | 14 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 03/06/2019 | 1 | Frana a Torino, droni effettueranno un rilievo <i>Redazione</i> | 15 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 03/06/2019 | 1 | Ravenna, torna il progetto per il volontariato dei giovani <i>Redazione</i> | 16 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 03/06/2019 | 1 | Crisi climatica, scienziati europei: "Soluzioni urgenti per proteggere la salute" <i>Redazione</i> | 17 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 03/06/2019 | 1 | Genova, Ponte Morandi: iniziata la demolizione della prima casa <i>Redazione</i> | 18 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 03/06/2019 | 1 | Azione congiunta nell'abisso del Bifurto di Cnsas Puglia, Calabria e Campania <i>Redazione</i> | 19 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 03/06/2019 | 1 | Rassegne stampa - Protezione Civile - **** 03 Giugno 2019 **** <i>Redazione</i> | 20 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 03/06/2019 | 1 | Intervento notturno del Saer a Lizzano in Belvedere (Bo) <i>Redazione</i> | 21 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 03/06/2019 | 1 | Passo Giau, Dolomiti: intervento dell'elisoccorso <i>Redazione</i> | 22 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 03/06/2019 | 1 | La Francia ? pronta a introdurre una tassa sul cherosene degli aerei <i>Redazione</i> | 23 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 03/06/2019 | 1 | Terremoto di magnitudo 6.2 in Indonesia <i>Redazione</i> | 24 |
| meteoweb.eu | 04/06/2019 | 1 | Scossa di terremoto magnitudo 6.3 al largo del Giappone <i>Redazione</i> | 25 |
| meteoweb.eu | 03/06/2019 | 1 | Meteo, le inondazioni del Mississippi sono le più prolungate dalla "Grande Alluvione" del 1927: situazione critica [FOTO] <i>Redazione</i> | 26 |
| meteoweb.eu | 03/06/2019 | 1 | Forti Terremoti in Italia e nell'area Mediterranea: uno sguardo al passato per valutare la pericolosità sismica <i>Redazione</i> | 27 |
| adnkronos.com | 03/06/2019 | 1 | Incubo Himalaya, poche speranze per alpinisti dispersi <i>Redazione</i> | 28 |
| repubblica.it | 03/06/2019 | 1 | Himalaya, otto alpinisti dispersi dopo una valanga. Elicotteri avvistano 5 corpi <i>Redazione</i> | 29 |
| huffingtonpost.it | 03/06/2019 | 1 | Appello degli scienziati sul clima, rischi per la salute degli europei <i>Redazione</i> | 30 |
| ilmessaggero.it | 03/06/2019 | 1 | Emergenza idrica, iniziati i lavori della condotta che fornirà a Priverno 100 litri di acqua al secondo <i>Redazione</i> | 32 |
| lastampa.it | 03/06/2019 | 1 | La pioggia ha rovinato ciliegie e albicocche, si salvano le fragole <i>Redazione</i> | 33 |
| lastampa.it | 03/06/2019 | 1 | È grandine ma sembra neve: le strade di Lecce imbiancate a giugno <i>Redazione</i> | 34 |
| rainews.it | 03/06/2019 | 1 | Boom estivo. Sole al nord, forti temporali al sud. Temperature in forte rialzo <i>Redazione</i> | 35 |

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-06-2019

FRONTIERARIETI.COM

03/06/2019

1

[L'Appennino non è una montagna minore: Gian Luca Gasca lo racconta ad Amatrice](#)

Redazione

36

SOLDI DIROTTATI ALTROVE

Grandi opere, raffica di rinvii Ecco la mappa = L'Italia dello stallo, stop a 203 cantieri

GHIDETTI A pag. 6 Tolti 1,8 miliardi. L'ex viceministro Nencini: soldi destinati al reddito di cittadinanza

[Francesco Ghidetti]

SOLDI DIROTTATI ALTROVE Grandi opere, raffica di rinvii Ecco la mappa GHIDETTIaApag.ó L'Italia dello stallo, stop a 203 cantieri Tolti 1,8 miliardi. L'ex viceministro Nencini: soldi destinati al reddito di cittadinanza7 Francesco Ghidetti ROMA NON SOLO TAV. L'Italia è ferma. Dal Nord al Sud alle Isole. I cantieri hanno i cancelli chiusi. Lucchetti grandi e grossi. Emerge da un dossier dell'Arias sulle opere rinviate. Quello programmato per il 2019 slitta di due o tre anni. Esempio: la Due Mari, alias GrossetoFano, prevista per il 2020 slitta al 2022. Per non parlare della statale toscoromagnola che vedrà l'inizio dei lavori nel 2022 (previsti nel 2018). In generale, prima di tornare nel dettaglio, si tratta di 203 opere bloccate dal costo complessivo di 16 miliardi e mezzo di euro. Molto colpite, euro più euro meno, la Toscana (1.241.933.477) e l'Umbria, dove si sfiora il miliardo. MA CHE COSA succede? Perché questo blocco? Dove sono finiti, se ci sono, questi soldi? Ripartiamo dal principio. Tutto nasce da un particolare che colpisce Riccardo Nencini, socialista, senatore, ma soprattutto già numero 2 dei Trasporti e delle Infrastrutture nei governi guidati da Renzi e Gentiloni. Sì - dice - in commissione Trasporti quasi mi viene uno stranguglione. Vedo che, nel bilancio dell'Anas, mancano 1 miliardo e 840 milioni. Perché? Chiedo i dati alla Commissione. Aspetto tre mesi. Mi stufo e chiedo aiuto alla presidente di Palazzo Madama Elisabetta Casellati. Miracolo: arriva il dossier. Tutto chiaro? Chiarissimo: Molte più opere e soldi fermi di quanto mi aspettassi. Se le grandi opere viarie sono state rimandate non può che esserci un motivo, sostiene Nencini: In parte non ci sono risorse. In parte, stimo che 1,8 miliardi siano stati stornati per il reddito di cittadinanza. Ne parlo col sottosegretario Siri, non risponde ne sì ne no. Ne parlo a destra e a manca, nessuno mi smentisce. ALTRO PROBLEMA, gli enti locali. C'è chi dice che non ne sanno nulla. Ancora Nencini: Esiste un asse stradale di collegamento tra Prato Est e Prato Ovest. La Statale 64 Porrettana, importo 43.358.319 euro. Non una cifra da capogiro, ma rimandata al 2021. Bene: agli amministratori locali l'ho detto io. Nulla sapevano. L'Italia bloccata? Dalle parti del ministro Danilo Toninelli smentiscono: Nessuna opera o investimento è stato rimosso dal piano di investimenti di Anas. Per alcune infrastrutture c'è stata invece una riprogrammazione temporale dovuta al lungo iter approvativo delle stesse, che le norme del DI Sblocca cantieri potranno contribuire ad accelerare. Sul capitolo reddito di cittadinanza, però, ammettono: Qualche rimodulazione può esser stata fatta per gli impegni sul reddito di cittadinanza, ma il collegamento è relativo. Frase in burocratese, ma chiara. MA la risposta non basta per capire una marcia indietro rispetto ai governi precedenti così forte. C'è una formula: Previsione di incremento tempi per iter autorizzati- vo. E così, in Umbria, per la Statale 219 (stanziati 226.650.311 euro) invece del 2020 si dovrà aspettare il 2022. In Emilia-Romagna, altro esempio, sulla Statale 727 bis, tangenziale di Forlì, sono stati messi 102.613.012 euro. Però dal 2018 si va al 2020. E molti altri casi si potrebbero citare. Specie - chiosa Nencini - al Sud. Hanno fatto tante sparate sul Mezzogiorno trascurato dal centrosinistra e invece di aprire i cantieri li tengono fermi. Se non volevano quelle opere da noi programmate non dovevano spostarne l'esecuzione in avanti, bastava togliere i fondi. Non parlatemi di burocrazia come si giustificano dal Mit. Impossibile per 203 opere....

RiPRODUZIONE RISERVATA Lo stop ai cantieri Anas previsti dai governi Renzi e Gentiloni Il valore complessivo delle opere cantierabili che sono state rinviate DEI Nessuna opera rimossa I fondi? Rimodulazioni legate al sussidio anti-povertà LA MAPPA DEI RINVII 2 OPERE 12.7min Piemonte 8 OPERE 471.3min 5 OPERE 88 min 6 OPERE 4 OPERE àæ 12 OPERE 259min 276min 1.1 mid 6 OPERE 25 OPERE 555,3 min 2,6 mid 21 OPERE 12 OPERE Basilicata 235 min 15 OPERE Riccardo Nencini, 59 anni (Serro) - tit_org- Grandi opere, raffica di rinvii Ecco la mappa -Italia dello stallo, stop a 203 cantieri

Perugia, ricostruire con etica

[Redazione]

Ripensare il modello di ricostruzione postsisma, adottare una visione che superi eccessi tecnicistici e burocratici a favore di un approccio etico, che tenga insieme qualità architettonica e componenti culturali, socioeconomiche e di sviluppo dei tenitori colpiti dal sisma. Se ne parlerà domani e giovedì al convegno "Terremoto 2016. Un'etica per la ricostruzione tra memoria e futuro" che porterà a Solomeo (Perugia), al Teatro Cucinelli, 22 relatori di chiara fama, architetti ma anche storici, critici d'arte, soprintendenti, economisti, sociologi e antropologi con il coordinamento di Paola Pierotti (info www.archilogos.eu) -tit_org-

Nella terra spezzata dal sisma

[da Bozzi]

Camerino Dal 7 giugno il festival paesologico diretto da Franco Arminio di Ida Bozzi. È un festival che intende far incontrare studenti, abitanti, artisti eturisti. Si svolgerà a Camerino (Macerata) l'UniCamFest Festival paesologico di Camerino, che proporrà da venerdì 7 a domenica 9 giugno incontri, conversazioni e letture di poesia, promosso dall'università di Camerino con la direzione artistica del poeta e paesologo Franco Arminio. Ho scritto e mi sono occupato molto dei paesi colpiti dal terremoto spiega Arminio, e mi ha colpito che il centro di Camerino fosse zona rossa, tutto fasciato senza poterci entrare. Così ho pensato che mi sarebbe piaciuto portare qui lo spirito del festival che faccio ad Aliano (Matera), "La Luna e i Calanchi": là è una rassegna musicale, qui ci sarà anche musica ma soprattutto dialoghi con artisti e autori, molti dei quali vivono e raccontano l'Appennino. L'intento è quello di far incontrare i partecipanti in una nuova comunità provvisoria. La manifestazione si apre venerdì 7 con Kafka a Camerino: un giro intorno al paese in cui non si può entrare, con musica e reading ambulante di artisti intorno al centro storico. Tra gli ospiti delle giornate, oltre ad Arminio, Fabrizio Barca, Giovanni Lindo Ferretti, poeti marchigiani come Renata Morresi e Davide Nota. Domenica 9, serata finale di conversazione con il musicista Brunori Sas. Autore Il poeta Franco Arminio (1960). Libro più recente: Resteranno i canti (Bompiani, 2018) -tit_org-

Nuovo appello anti-xylella Difendete il nostro olio = Xylella, la peste avanza tra ritardi e polemiche

Gli operatori: La Regione difenda il nostro olio, con campagne mirate

[Gaetano Campione]

J ljm 1Ji!! V7i1 j; 1i; l. IJ li4 u! li Nuovo appello anti-xylella Difendete il nostro olio CAMPIONE A PAGINAS XYLELLA Uliveto aggredito dal batterio in Salento Xylella, la peste avanza tra ritardi e polemiche Gli operatori: La Regione difenda il nostro olio, con campagne mirate GAETANO CAMPIONE BARI. Dalla Selva di Fasano il colpo d'occhio è maestoso. Da un lato l'azzurro del mare, dall'altro le chiome d'argento dei 250mila ulivi della piana che da Monopoli si estende fino a Ostuni e Carovigno. Al centro, quella che era la via Traiana, nata per favorire lo sviluppo economico del territorio e il commercio dell'oro liquido verso i porti commerciali del Salento. Tutt'intorno il silenzio carico di attesa. Perché il nemico invisibile è lì. Sta avanzando. Due chilometri al mese, sentenziano gli esperti. La sputacchina - mai nome fu più appropriato - è la peste del Terzo millennio. Ha divorato gran parte degli ulivi del Tacco d'Italia, Li svuota come un vampiro. L'argento diventa marrone ruggine, il colore deUa morte. Un contrasto che stordisce. E come nel Medioevo, quando prese piede l'usanza di marcare con la vernice rossa le porte delle case visitate dalla malattia, oggi una croce rossa segnata sul tronco dell'ulivo, indica l'albero da abbattere. Nei prossimi cinque anni la Xylella rischia di infettare Finterò Mezzogiorno, sentenziano gli esperti. E l'Europa trema. In questa guerra senza sussulti, dove ogni tanto si leva un grido di dolore istituzionale, la linea del fronte si sposta sempre in avanti. Il nemico non indietreggia mai. Le parole, tante, troppe, non colpiscono l'avversario. Non lo fermano. Il 10 per cento della produzione olivicola italiana, pari a 29mila tonnellate di olio di oliva, è andato in fumo. I danni, secondo la Coldiretti, superano il miliardo di euro. Il bollettino dalla prima linea è devastante: il batterio risale la penisola ma vira a Ovest, a pochi chilometri da Matera, con nuovi casi di contagio in provincia di Taranto. Zona infetta, zona contenimento, zona cuscinetto. Le mappe della Puglia sono tagliate a strisce colorate a seconda della gravità. Ricordano quelle militari quando i partiti Blu e Arancione si affrontavano nelle esercitazioni. Da Ostimi in giù la guerra sembra persa: 50mila ettari di uliveti nel Salento sono ridotti a cimiteri di alberi. Tra Ostuni e Locorotondo, passando per Taranto e Crispiano si cerca di resistere nonostante i focolai puntiformi. Tra Locorotondo e Putignano, Mottola e Castellaneta si prova a contenere il nemico. E si aspetta. In silenzio. Cosa? Non lo sa nessuno. Perché nessuno sembra avere le idee chiare. La burocrazia si è alleata con la Xylella, tra vincoli, espunti bloccati, reimpianti non autorizzati, monitoraggi, riunioni, vertici, esternazioni, decreti, comunicati. La parola d'ordine? Intervenire rapidamente. Facile da dire, difficile da fare. Francesco Porcelli, professore del Dipartimento delle scienze del suolo della pianta e degli alimenti dell'Università di Bari, ha trovato il primo esemplare adulto del batterio killer addirittura a Triggiano. La gente dei campi ha effettuato le arature, le trinciature, le potature, i trattamenti con i fitofarmaci. Con la pioggia di questi giorni però l'erba è ricresciuta e la sputacchina resta per terra, rendendo poco incisivi gli interventi: solo un terreno su quattro è stato curato e trattato secondo i principi delle buone pratiche agricole. A Bitonto, uno dei cuori pulsanti dell'olivicoltura pugliese, regno della coralina e della oggiarola barese, sono preoccupati. E arrabbiati. Preoccupati perché a San Pietro Maresca c'è l'ulivo millenario più famoso che esista. Venticinque metri di altezza, per abbracciare il tronco servono cinque persone. Secondo gli storici risale all'anno Mille. Ha superato epidemie, invasioni, guerre, terremoti e rivoluzioni. Riuscirà a resistere anche questa volta? In Puglia ci sono 724mila ulivi secolari, 320mila quelli monumentali. Un tesoro che rischia di sparire per sempre. Come Lu Matusalemme a Borgagne, il più vecchio d'Italia, il Patriarca a Scorrano, Lu Re a Casarano, la Lumaca a Trepuzzi, la Capanna a Ostuni, l'Ulivo pensante a Ginosa. Sentinelle del territorio, testimoni delle gesta dei nostri avi, custodi della sacralità mediterranea. Lu Gigante di Alliste dopo 1.500 anni e sette innesti si è arreso, rinsecchito e senza chioma. Poi c'è l'incazzatura della gente dei campi per i ritardi attribuiti alla Regione nell'affrontare questo nemico, subdolo, imprevedibile, che si muove con tecniche da guerriglia,

spostandosi di qua e di là. Un sentimento che, in chiave elettorale, potrebbe sconvolgere gli equilibri del Palazzo, trasformandosi in un voto di protesta clamoroso se si pensa alle elezioni dell'anno prossimo. Secondo l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) l'unico modo efficace per combattere è eradicare gli ulivi infetti e ogni altro albero posto nel raggio di 100 metri da quello contagiato. Una strage che qualcuno quantifica in 30 milioni di alberi. Una tragedia epocale. Per Enrico Bucci, docente della Temple University di Philadelphia: Al momento non esiste una cura. Questa è una certezza documentata. Ma allo stesso tempo c'è la possibilità di poter contenere l'epidemia. La guerra continua. Inarrestabile. Come tutti i conflitti c'è spazio anche per le campagne di disinformazione che producono danni quasi quanto la Xylella. Seminando altro caos. Notizie che si alternano ad altre notizie. Verità scientifiche che cozzano con le soluzioni pensate a tavolino. Le cure tradizionali e biologiche durate un anno, nell'oliveto di Giuseppe Coppola, tra Alezio e Gallipoli, hanno consentito a 450 alberi, di tornare a germogliare. Intanto i mercati reagiscono. Perché nelle tragedie c'è sempre chi ci guadagna. L'analisi della Coldiretti è impietosa. Et- tore Pradini, presidente nazionale: Nel 2019 diremo addio a 6 bottiglie di extravergine made in Italy su 10 sugli scaffali dei supermercati per effetto del crollo del 57% della produzione che scende ad appena 185 milioni di chili. Per la prima volta nella storia la produzione nazionale è inferiore a quella di Grecia e Marocco, si avvicina a quella della Turchia mentre la Spagna allunga la distanza con ben 1,6 miliardi di chili e raggiunge un quantitativo quasi 9 volte superiore. Senza interventi strutturali l'Italia rischia di perdere per sempre la possibilità di consumare extravergine nazionale con enetti disastrosi sull'economia, il lavoro, la salute e sul paesaggio. Non va solo in crisi l'economia di una generazione. Perché rappezzamento di terra, per la gente dei campi, era anche una specie di bene rifugio sul quale investire. Da lasciare poi ai figli, o ai nipoti. O da vendere in caso di necessità. Un ettaro di uliveto era come avere soldi i contanti. Adesso manca il respiro per un futuro incerto e si cerca di sbarazzarsi del terreno. Vanno bene anche 5mila euro. Pochi, maledetti e subito. Il detto barese è quanto mai attuale. Le prime crepe nel sistema sono apparse e si allargano, anche se non è ancora un esodo di massa. Il Salento è stato praticamente travolto. Il valore dei terreni, dei capannoni e dei macchinari della filiera olearia è crollato. Non si vende. Si svende, se si è fortunati. I compratori arrivano dal Nord, dalla Grecia, dalla Spagna con gli assegni già pronti: prendere o perdere tutto. Da quello che ieri valeva 800mila euro, oggi ricavi a malapena meno della metà. Non si riesce a piazzare neanche il legname, ormai abbondante. 4mila metri quadrati con 27 alberi secolari di ulivo, in località Santo Stefano, vicino Nardo, passano di mano per 2mila e 500 euro. Per la gente dei campi, restano solo i mutui da pagare. L'onda lunga avanza. Le avvisaglie arrivano anche nel Barese. Francesco Scisci, a Monopoli, nel cuore della Piana degli ulivi, produce 5mila quintali di olio. Quasi tutti venduti al Nord. I sentimenti che prova sono racchiusi in un cocktail di preoccupazione, rabbia, rassegnazione, incertezza, abbandono. Dice: Vede questa mail? Arriva dal Veneto. Una cliente ha deciso di annullare l'ordine

e perché è convinta che il nostro olio sia inquinato. Non dalla Xylella, ma dai fitofarmaci per debellarla. Ho provato a spiegarle che non è così. Nulla da fare. E parliamo di un quantitativo di olio limitato, una decina di litri. E, però, qualcosa di più di un campanello d'allarme. Quindi, una proposta: La Regione deve difendere il nostro olio. Se contro il batterio non ci sono al momento rimedi, si può intervenire per porre un freno all'alarmismo ingiustificato. Penso ad una campagna pubblicitaria mirata. I consociati sono spaventati, appena sentono parlare del prodotto pugliese. Il futuro? Nero come la pace. Ancora: Scisci: Una campagna seria e programmata per i reimpianti potrebbe restituire un pizzico di fiducia agli imprenditori: Perché non si mette nero su bianco?. Intanto il tempo trascorre inesorabilmente. Il 20 giugno scadrà la scadenza all'avviso pubblico di 32 milioni di euro della Regione Puglia che promuove nuove misure a sostegno del comparto olivicolo e di tutte le imprese danneggiate gravemente dall'epidemia. Tra gli interventi venti concreti, i 150 milioni di fondi Cipe per la rigenerazione del settore e gli milioni a beneficio dei frantoi salentini impossibilitati a lavorare. L'Unione, poi, sarebbe orientata a valutare interventi a favore delle aree colpite, il patto che si dimostri di aver adottato quelle misure di controllo dell'epidemia; che Bruxelles chiede invano da anni. GLI SCIENZIATI Enrico Bucci, Temple University di Philadelphia (Usa): Non c'è cura al momento ma l'epidemia si può

contener SALENTO Le ODerazioni oer eradicare ali alberi coloitì dalla Xvlella -tit_org- Nuovo appello anti-xylella
Difendete il nostro olio - Xylella, la peste avanza tra ritardi e polemiche

PRE- CDM**Ambiente, più poteri alle regioni***[Redazione]*

Arriva il green manager nella p.a., dirigente preposto ad assicurare la corretta attuazione della normativa ambientale negli enti pubblici. Dalla mobilità sostenibile all'efficientamento energetico e idrico, fino alla realizzazione di campagne informative ad hoc. E arrivano più poteri alle regioni in materia di contrasto al dissesto idrogeologico. I governatori, in qualità di commissari, potranno procedere in modo più spedito e flessibile per garantire la sicurezza sul territorio. Per esempio, dirottando una quota dei finanziamenti (non superiore al 20%) stanziati dal ministero dell'ambiente su interventi indicati dalle regioni, a prescindere dalle graduatorie di priorità definite dallo stesso ministero. In questo modo potranno essere finanziati interventi che per la loro natura (ad esempio in quanto rivolti PRE-CDM Ambiente^ più poteri alle regioni a territori meno estesi o meno popolati) potrebbero non soddisfare i parametri necessariamente più generalisti definiti dal Minambiente.governo accelera sul disegno di legge ribattezzato Cantierambiente sul potenziamento e la velocizzazione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e la salvaguardia del territorio, che dopo essere stato approvato in via preliminare dal cdm a inizio aprile, andrà domani sul tavolo del pre-consiglio dei ministri.provvedimento disegna tre vie per velocizzare gli interventi,primo livello di competenza è a regime stabilito in capo al ministero dell'ambiente a cui spetta la competenza generale a dettare con decreti i criteri per gli interventi. Il secondo livello è, come detto, in capo ai commissari-governatori regionali che potranno attivarsi sulla base di documentate necessità per destinare non più del 20% dei finanziamenti totali agli interventi indicati dalle regioni stesse. Il terzo livello di competenza consente invece di garantire comunque gli interventi e i finanziamenti anche nelle more dell'adozione dei decreti del Minambiente. Per velocizzare la fase di realizzazione delle opere, i commissari potranno avvalersi dei poteri di sostituzione che consentono di agire in deroga ad ogni disposizione vigente. Riproduzione riservata-tit_org-

Venezia Venezia

L'importanza di salvare la Laguna = L'importanza di salvare la Laguna

[Gianfranco Bettin]

GIANFRANCO: Sia detto tra parentesi, e in vista delle elezioni del prossimo anno, se la sinistra vuoi provare a riprendere la città, oltre a rivendicare alcune eccellenze della propria esperienza trascorsa, che l'attuale giunta di destra sta dissolvendo, deve ripartire da una lettura critica dei propri anni di governo, compresa, appunto, la sottovalutazione della questione grandi navi. Che è diventata evidente all'inizio del nuovo secolo, denunciata dai "soliti" ambientalisti, i comitati e Italia Nostra in primis, ogni tanto riecheggiando in comune ma rimasta marginale nell'attenzione fino a quando non è cresciuta la mobilitazione, incrociata con quella contro il Mose e contro la monocultura turistica che stravolge la città storica (ma ormai anche Mestre). A quel punto e dopo la costituzione di un attivissimo Comitato No Grandi Navi - Laguna Bene Comune anche il consiglio comunale ha preso una posizione più adeguata, nel 2012, nell'ambito del nuovo Piano di Assetto del Venezia L'importanza di salvare la Laguna

GIANFRANCO: Adesso lo vedono tutti, il pericolo, ma l'opinione pubblica e le istituzioni ci sono arrivate molto tardi a capire la questione delle grandi navi a Venezia, comprese le istituzioni locali, come lo stesso Comune di Venezia. segue a pagina 5 segue dalla prima Venezia L'importanza di salvare la Laguna Territorio (Pat), proponendo, con l'art. 35 bis, l'estromissione delle navi incompatibili con la città storica e con il contesto lagunare. E' molto importante quest'ultimo riferimento, perché ha a che fare con le alternative alla situazione attuale attorno alle quali si gioca un po' troppo con le parole. Tutti sono concordi nel dire che le mega navi non devono passare per san Marco e la Giudecca. Ma, e il contesto lagunare? Le mega navi non sono pericolose solo per le emissioni nell'aria (pari a migliaia di auto ognuna), i rumori, il guasto estetico, eccetera, e per il rischio di incidenti come quello di domenica. Il loro impatto strutturale, radicale, va ben oltre: riguarda il moto ondoso profondo, le masse d'acqua che spingono ai lati e che vanno a connettere con le basi stesse della città e a modificare la morfologia dei fondali. E riguarda anche, nel caso di nuovi percorsi d'accesso, la necessità di approfondire i canali. Già bocciata l'ipotesi insensata di scavare (quasi) ex novo una via d'acqua per collegare il canale Malamocco - Marghera (il famigerato canale dei petroli) con la Stazione Marittima, l'eventualità di nuovi scali si ripropone con l'ipotesi di spostare parte delle navi, le maggiori, a Porto Marghera (scavando, oltre a quello dei petroli, il vecchio canale Vittorio Emanuele per portare navi un po' minori alla Marittima odierna e i canali di evoluzione per quelle destinate a Marghera). E' un'idea di Comune e Regione, fatta propria nel 2017 dal Comitato interministeriale, ma, a quanto pare, osteggiata dall'attuale ministro alle infrastrutture Toninelli. E', in effetti, un'ipotesi insidiosa per più motivi. Ci si immagini, intanto, un incidente come quello di domenica, con un transatlantico fuori controllo nei canali industriali, tra petroliere, navi commerciali, portacontainer, con rive affollate di lavoratori e mezzi, a ridosso di impianti e depositi di sostanze infiammabili, pericolose, e con migliaia di passeggeri a bordo. Oltre tutto, l'estensione della monocultura turistica alla zona industriale significherebbe procedere ulteriormente in quella direzione stravolgente, sottraendo spazi all'industria e al terziario moderno, e infatti è una proposta contestata dai sindacati. Ma la questione di fondo è, infine, quella dello scavo dei canali, cioè dell'acuirsi del dissesto idrogeologico, che già le manomissioni dell'ultimo secolo hanno portato a un punto critico e che il surriscaldamento del clima esaspera ancora, con l'aumento del livello medio del mare. Per capire a quale drammatica soglia critica si sia giunti si veda l'ultimo lavoro del prof. Luigi D'Alpaos, uno dei maggiori conoscitori della laguna e fra le massime autorità in ingegneria idraulica, S.O.S. Laguna, per le benemerite edizioni Mare di Carta. Si capirà perché la sola vera soluzione per le grandi navi sta, appunto, fuori del contesto lagunare. I progetti non mancano, deve però scendere in campo, anzi in acqua, la volontà politica. -tit_org-importanza di salvare la Laguna -importanza di salvare la Laguna

Dal Governo 300 milioni per ricostruire 600 chiese

Patto tra il premier e i vescovi: via al nuovo piano di ristrutturazione

[Antonio Acerbis]

Dal Governo 300 milioni per ricostruire 600 chiese. Patto tra il premier e i vescovi: via al nuovo piano di ristrutturazione di ANTONIO ACERBIS Dieci giorni, non di più. Parola del premier, Giuseppe Conte. È il termine massimo stimato per l'approvazione dell'ordinanza attuativa del secondo piano di ristrutturazione dei beni culturali delle zone terremotate. Una rassicurazione arrivata ieri dal presidente del Consiglio in persona, a margine della riunione di ieri con i vescovi delle diocesi colpite dal sisma del Centro Italia. TEMPI RAPIDI L'ordinanza, che avrà una copertura di 300 milioni di euro, fisserà le modalità per l'avvio della ricostruzione di circa 600 chiese, rispetto alle tremila danneggiate dal terremoto di tre anni fa. Nel corso dell'incontro, presieduto dal cardinale Gualtiero Bassetti, sono state rappresentate dai vescovi le istanze delle comunità locali e la loro sofferenza, "a fronte di uno Stato percepito come lontano o comunque in ritardo nel processo di ricostruzione". Oltre al disagio causato da "un impianto legislativo stratificato nel corso del tempo e appesantito dai tempi della burocrazia". I vescovi hanno evidenziato, inoltre, come le chiese costituiscano - oltre che un luogo di culto - "un essenziale riferimento aggregativo a servizio del bene comune: riaprirle diventa risposta al senso di sfiducia e di solitudine, nonché via imprescindibile per rilanciare la presenza turistica". Il presidente Conte, si è impegnato a rivedere l'impianto legislativo, criticato dalla Cei, agevolando l'opera di ricostruzione. Un'opera che, almeno finora, sta procedendo a passo decisamente lento. Le criticità Critiche dalla Cei per i ritardi degli interventi e la farraginosità delle leggi e della burocrazia I Amatrice (imagoeconomiica) -tit_org-

Via alla demolizione dei palazzi sotto il Ponte Morandi

[Matteo Macor]

Genova E cominciata ieri pomeriggio a Genova, a dieci mesi dal crollo del ponte Morandi, la demolizione del primo degli otto palazzi fatti sfollare in agosto e destinati a far spazio all'area di cantiere del nuovo viadotto. Entro la fine del mese gli edifici sottostanti il moncone est del ponte dovrebbero essere abbattuti uno a uno, senza l'utilizzo di esplosivi, esclusivamente con il lavoro delle pinze meccaniche. Sarà il fine settimana del 22 e 23 giugno, invece, la finestra temporale utile per l'abbattimento delle due pile del ponte di levante. Secondi i piani della struttura commissariale per la ricostruzione sarà effettuato in una sola esplosione, e imporrà l'evacuazione di tutte le abitazioni nel raggio di 600 metri, quasi 10 mila persone, per 24 ore. - Matteo Macor. Via Porro Via alle demolizioni sotto al Ponte Moräne -tit_org-

**Global warming. Cosa cambia tra 1,5 e 2 gradi di aumento
Mezzo grado fa la differenza**

[Gabriele Meoni]

Rapporti Global warming. Cosa cambia tra 1,5 e 2 gradi di aumento Mezzo fa la differenza Gabriele Meoni ezzo grado non è niente, è una variazione di temperatura impercettibile per ciascuno di noi. Per gli abitanti delle isole del Pacifico invece è una questione di vita o di morte, la differenza tra respirare e finire sommersi dall'Oceano. È per questo che i governanti di questi micro-paradisi notturni occidentali solo per i viaggi "categoriali lusso" sono in prima fila da anni nella lotta ai cambiamenti climatici. Sono loro che nel 2009 fecero fallire la Conferenza Onu di Copenaghen. E oggi combattono per impedire che il pianeta si surriscaldi di più di 2 gradi. Ai grandi Paesi inquinatori hanno detto all'ultimo incontro del Pacific Island Forum: il nostro oggi è il vostro domani. La Conferenza Onu di Parigi del dicembre 2015 ha stabilito i due obiettivi di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2 gradi rispetto ai livelli preindustriali (oggi siamo già a +1) e di mettere in campo azioni per limitare l'incremento a 1,5 gradi, come chiedono le Isole del Pacifico. Quello dei 2 gradi è come un limite di velocità - spiega Frank Raes, climatologo che fino al 2015 ha guidato l'Unità di rischio climatico del Servizio scientifico della Commissione europea - Un tetto da non avvicinare per evitare rischi sempre maggiori. È un buon esempio di compromesso tra riconoscenza scientifica e pragmatismo politico. Perché mezzo grado fa tutta la differenza del mondo lo ha spiegato l'Ipcc (il Gruppo intergovernativo contro i cambiamenti climatici) in un rapporto dello scorso ottobre. Un aumento di 2 gradi invece che di 1,5 farebbe vivere dal 4 al 37% la quota di popolazione mondiale esposta a ondate di caldo, renderebbe l'area del Mediterraneo molto più soggetta a periodi di siccità, farebbe prancamente scomparire la barriera corallina e aumenterebbe di un volt la probabilità di estati senza ghiaccio nel Mar Artico. Governi, imprese, cittadini devono dunque accelerare gli sforzi per scongiurare lo scenario peggiore. Anche perché, secondo le simulazioni dell'Ipcc, se il pianeta continua a riscaldarsi a questi ritmi, il limite di +1,5 gradi verrà raggiunto tra il 2030 e il 2052, doè dopo domani. Il tempo è poco, la strada da percorrere è obbligata. Dobbiamo azzerare le emissioni di gas serra, principalmente della CO₂; - continua Raes - non sono altre vie. Si può fare, non è un obiettivo irrealizzabile. L'Unione Europea ha già centrato il traguardo di una riduzione del 20% entro il 2020 e fissato il target del 40% di riduzione entro il 2030. Otto Governi (Belgio, Francia, Danimarca, Olanda, Lussemburgo, Portogallo, Spagna e Svezia) si sono spinti oltre proponendo che l'Unione adotti l'obiettivo di zero emissioni nel 2050. L'Ue da sola però non può risolvere tutti i problemi: è responsabile solo del 10% delle emissioni globali. In Cina e Usa - i due primi inquinatori - negli ultimi anni le emissioni sono risalite: rispetto al 1990 in Cina sono più che quadruplicate, negli Stati Uniti sono invariate. Per capire se i 85 Paesi che hanno ratificato l'Accordo di Parigi fanno sul serio dovremo attendere il 2020, quando ogni Governo dovrà mettere sul tavolo i nuovi obiettivi di tagli delle emissioni e le azioni previste. I climatologi - condude Raes - dicono che per stare sotto ai 2 gradi l'umanità può produrre ancora mille miliardi di tonnellate di CO₂. Con i miliardi di abitanti sulla Terra, ognuno di noi avrebbe un budget di poche tonnellate di CO₂. Un italiano in media ne produce 11 all'anno. È però ingenuo basarsi solo sulla buona volontà delle persone. Servono precise scelte politiche. L'area del Mediterraneo sarebbe soggetta a periodi di siccità, l'Artico sarebbe a rischio di estati senza ghiaccio. Il climatologo Frank Raes, ex capo dell'Unità sul rischio climatico al Joint Research Centre della Ue. Sono due le strade maestre: tassare chi inquina, investire di più nelle tecnologie pulite -tit_org-

Pronto l'accordo per ricostruire 600 chiese terremotate

[Domenica Agasso Jr]

CITDVDELXWICANÖ DOMENICA AGASSO JR. Entro dieci giorni sarà approvata l'ordinanza per ricostruire 600 chiese delle zone terremotate. L'ha assicurato il premier Conte a viva voce, incontrando nella sede della Cei a Roma i vescovi delle terre devastate dal sisma del 2016. Nella riunione di ieri in via Aurelia - presieduta dal presidente della Conferenza episcopale, il cardinale Gualtiero Bassetti - il capo del governo ha annunciato che partirà l'iter attuato per il secondo piano di ristrutturazione dei beni culturali, come riporta una nota della Cei. L'ordinanza ha una copertura di 300 milioni di euro e fisserà le modalità per l'avvio della ricostruzione di circa un quinto delle 5 mila chiese danneggiate dal sisma. Sono state individuate da un anno e mezzo, secondo criteri di priorità stabiliti dalle diocesi con il coinvolgimento di Regioni e Comuni. Pronto l'accordo per ricostruire 600 chiese terremotate Il retroscena Il vertice è anche legato alla recente assemblea dei vescovi. A maggio infatti il tema era stato messo al centro dell'introduzione di Bassetti. Ed emerge un piccolo retroscena: a margine di una delle giornate dell'assemblea era in programma questo summit, ma all'ultimo minuto è stato rimandato per un impegno di Conte. Ieri di fronte al premier sono state rappresentate le istanze delle comunità locali e la loro sofferenza, anche dal punto di vista psicologico, a fronte di uno Stato percepito come lontano. È stato espresso il disagio legato a un impianto legislativo stratificato nel corso del tempo e appesantito dai tempi della burocrazia. I vescovi hanno evidenziato come le chiese costituiscano - oltre che un luogo di culto per la fede - un essenziale riferimento aggregativo a servizio del bene comune: riaprirle diventa risposta al senso di sfiducia e di solitudine, nonché via imprescindibile per rilanciare la presenza turistica. E dunque anche l'economia locale. La presenza di Giuseppe Conte nella sede Cei conferma - nonostante le distanze su alcuni temi - il filo diretto tra la Chiesa italiana e il vertice dell'esecutivo. Certificato dallo stesso Bassetti, che ha affermato: questo appuntamento si inserisce in un rapporto di stima e collaborazione che non nasce oggi. Soddisfazione viene manifestata dai presuli per il clima produttivo e per l'atteggiamento di ascolto di Conte. Il premier infatti si è preso a carico la situazione e si è fatto interprete di un approccio pragmatico, che - sul piano attuativo - riveda rimpianto legislativo, agevolando l'opera di ricostruzione. BY NC NO ALCUNI DtrJTH RISERVATI -tit_org- Pronto accordo per ricostruire 600 chiese terremotate

Frana a Torino, droni effettueranno un rilievo

[Redazione]

Lunedì 3 Giugno 2019, 15:24 La Protezione Civile utilizzerà i droni per valutare lo stato del versante senza impiegare persone. Nella notte fra sabato 1 e domenica 2 giugno una frana ha colpito un'abitazione a Locana, nella città metropolitana di Torino. Attimi di paura ma nessun ferito; sette persone sono state comunque evacuate. Questa mattina la protezione civile della Città metropolitana di Torino ha effettuato un sopralluogo per valutare e fornire assistenza al Comune, mentre domani l'unità mobile di protezione civile della Città metropolitana si è resa disponibile per effettuare una ricognizione con i droni, un sistema efficace per una prima valutazione dello stato del versante senza impegnare persone in parete. red/gp (Fonte: Città Metropolitana di Torino)

Ravenna, torna il progetto per il volontariato dei giovani

[Redazione]

Lunedì 3 Giugno 2019, 16:16 Lavori in Comune è un progetto di volontariato e cittadinanza attiva per ragazzi e ragazze dai 14 ai 19 anni. Disponibili 700 posti suddivisi in 64 percorsi differenziati, dal 17 giugno al 6 settembre. Da lunedì 10 e fino a giovedì 13 giugno saranno aperte le iscrizioni per la partecipazione alla ottava edizione di Lavori in Comune, il progetto promosso dall'assessorato al Decentramento del Comune di Ravenna, che consente a ragazze e ragazzi dai 14 ai 19 anni di dedicare parte dell'estate a progetti di volontariato a favore della comunità. Quest'anno sono ulteriormente aumentati sia i posti disponibili, sia il ventaglio delle proposte alle quali poter aderire. Un'importante novità da sottolineare è l'apertura di una sede in più per le iscrizioni, oltre a quelle già attive negli anni scorsi: sono disponibili 700 posti suddivisi in 64 percorsi differenziati, dal 17 giugno al 6 settembre. La maggior parte dei laboratori dura una settimana e richiede un impegno di circa 4 ore giornaliere dal lunedì al venerdì, ma non mancano le eccezioni, con laboratori più lunghi e orari diversificati in base al progetto proposto (nel pieghevole illustrativo sono opportunamente segnalate tutte le eccezioni, nonché le informazioni generali). Fra le novità del 2019, da segnalare, fra gli altri, i percorsi di volontariato presso il museo Classis, a sostegno delle attività di accoglienza turistica e il supporto all'accoglienza e accompagnamento in spiaggia a favore di persone affette da patologie invalidanti. Ciascun partecipante iscritto avrà modo di mettere a disposizione il proprio impegno e la propria capacità nell'area tematica prescelta: chi si dedicherà all'ambiente, all'arte e alla cultura, chi al sociale e all'educazione, o ancora alla tutela dei beni comuni, alla comunicazione, alla solidarietà e al turismo. Per maggiori informazioni sulle singole attività, sulle modalità di iscrizione, nonché per scaricare il materiale informativo ed il modulo di iscrizione, si prega di consultare il sito red/gp (Fonte: Comune di Ravenna)

Crisi climatica, scienziati europei: "Soluzioni urgenti per proteggere la salute"

[Redazione]

Lunedì 3 Giugno 2019, 17:19 Una raccolta di studi scientifici indipendenti evidenzia una "gamma allarmante di rischi per la salute": con un'economia a zero emissioni di carbonio si eviterebbero centinaia di migliaia di morti premature all'anno. Una raccolta di studi scientifici indipendenti che confermano gli effetti della crisi climatica sulla salute dell'uomo ha spinto gli scienziati di 27 accademie europee a sollecitare decisioni politiche urgenti per proteggere la salute della popolazione in Europa. Il nuovo rapporto del Consiglio delle Accademie europee delle scienze (Easac) evidenzia una "gamma allarmante di rischi per la salute dovuti ai cambiamenti climatici e i benefici che si hanno dalla rapida eliminazione dei combustibili fossili". L'Easac (che riunisce le Accademie degli Stati dell'Ue e quelle di Norvegia e Svizzera e ha l'obiettivo di guidare la politica europea a beneficio della società) sollecita ad "agire ora per ridurre le emissioni di gas serra per stabilizzare il clima", soprattutto con politiche di decarbonizzazione, anche perché ai benefici per la salute si aggiungono quelli economici. Una serie di studi provano non solo che il cambiamento climatico sta influenzando negativamente la salute umana, ma si prevede un aumento dei rischi per la popolazione europea. Poiché le soluzioni sono a portata di mano, ricordano gli scienziati, "occorre solo la volontà politica" mentre "gli impatti del cambiamento climatico sulla salute sono stati relativamente trascurati nella politica dell'Ue". Con le emissioni di gas serra attuali è previsto per la fine del secolo un aumento della temperatura media globale di oltre 3 gradi centigradi rispetto ai livelli pre-industriali. Questo espone la popolazione mondiale a cambiamenti climatici senza precedenti con aumento di malattie e di mortalità prematura. Fra i fenomeni amplificati dal riscaldamento globale, infatti, ci sono temperature elevate, inondazioni e siccità, inquinamento atmosferico e allergeni. Questi provocano indebolimento della sicurezza alimentare e nutrizionale, un aumento dell'incidenza e modifica della distribuzione di alcune malattie infettive (tra cui quelle trasmesse da zanzare, alimentari e trasmesse dall'acqua); un rischio crescente di migrazione forzata. Quindi l'Europa ha responsabilità nell'affrontare i problemi al di fuori della sua area. Il rapporto evidenzia che con una economia a zero emissioni di carbonio diverse centinaia di migliaia di morti premature all'anno nell'Ue potrebbero essere evitate (circa 350.000 morti in eccesso all'anno nell'Ue sono riconducibili allo smog e un totale di circa 500.000 a tutte le attività connesse all'uomo). Fra i suggerimenti gli scienziati promuovono diete più sane e più sostenibili con un maggiore consumo di frutta, verdura e legumi e un ridotto consumo di carne rossa che ridurrà il peso delle malattie non trasmissibili e le emissioni di gas serra. [red/gp](#) (Fonte: ANSA)

Genova, Ponte Morandi: iniziata la demolizione della prima casa

[Redazione]

Lunedì 3 Giugno 2019, 18:25 In azione una gru con pinza idraulica, mentre un cannone spara acqua nebulizzata sul palazzo per contenere le polveri. È iniziata la demolizione della casa al civico 10 di via Porro, il primo dei palazzi sotto il ponte che saranno abbattuti prima della demolizione delle pile 10 e 11 che avverrà con esplosivi. In azione una gru dotata di pinza idraulica della impresa Omini, una delle aziende dell'Ati di demolitori. Un "cannone" sta sparando acqua nebulizzata sul palazzo per contenere le polveri. red/gp (Fonte: ANSA)

Azione congiunta nell'abisso del Bifurto di Cnsas Puglia, Calabria e Campania

[Redazione]

Lunedì 3 Giugno 2019, 10:40 Tutti salvi i 4 speleologi che ieri pomeriggio sono rimasti bloccati dalla piena dell'Abisso del Bifurto, in provincia di Cosenza. Sono stati portati in salvo i 4 speleologi sorpresi domenica da una piena nell'Abisso del Bifurto, nel Comune di Cerchiara Calabria, in provincia di Cosenza. In cinque sono stati sorpresi da un'onda di piena di acqua e detriti a 50 metri sottoterra. Uno di loro è riuscito comunque a risalire in superficie e a dare l'allarme, non senza difficoltà, visto che la zona non è coperta da segnale telefonico, e ad allertare i soccorsi che hanno organizzato una via di uscita alternativa. Illesi, ma spaventati ed infreddoliti, i 4 speleologi hanno ringraziato tutti i Tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico intervenuti in loro aiuto, non solo dalla Calabria, ma anche dalla Puglia e dalla Campania. Decisivo il ruolo del Soccorso Speleologico pugliese fin dalle prime fasi dell'intervento: infatti, alle 16:30 di ieri pomeriggio, domenica 2 giugno, il Direttore della Scuola Regionale Speleologica della Puglia, allertato a sua volta da un Tecnico del Soccorso Speleologico pugliese, presente sul posto, aveva contattato il Presidente del Cnsas Puglia, informandolo del fatto che 4 persone erano rimaste bloccate alla base del pozzo di ingresso dall'arrivo della piena. Il Tecnico, che faceva parte del gruppo, aveva fatto in tempo ad uscire dalla cavità all'inizio della piena, riuscendo ad avvisare la restante parte del gruppo e a mettersi in contatto con il Direttore della Scuola Regionale pugliese. Il presidente del Cnsas Puglia ha subito attivato il coordinamento dei soccorsi e informato il delegato e il presidente Cnsas della Calabria, che si sono messi immediatamente a disposizione, garantendo un rapido collegamento via radio con il congresso della grotta (dove non c'è ricezione telefonica). Contemporaneamente, intorno alle ore 18, si è deciso di far partire dalla Puglia una squadra attrezzata con tutti i materiali necessari, formata da 4 tecnici e un logista ed una dalla Campania, a supporto dei Tecnici calabresi. Appena arrivato sul posto, il direttore della Scuola Regionale Speleologica della Puglia è entrato in grotta ed ha iniziato ad attrezzare l'armo fuoridall'acqua. Completato l'armo, i tecnici pugliesi hanno assistito i malcapitati nella risalita sull'armo all'asciutto, raggiunti dal resto della squadra e da quella della Campania. Il tempestivo intervento di tutte le Delegazioni coinvolte, che peraltro ben conoscono l'Abisso del Bifurto, teatro di frequenti esercitazioni Cnsas, l'immediato collegamento via radio con il congresso della grotta, per l'attivazione immediata di tutte le risorse locali, hanno concorso alla risoluzione positiva dell'intervento. Il Cnsas raccomanda a tutti i frequentatori della montagna e delle sue cavità ipogee una preventiva informazione sulle previsioni meteo a livello locale ed una valutazione il più possibile oggettiva del rischio, che in questo caso è stato ampiamente sottostimato. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa Cnsas Puglia)

Rassegne stampa - Protezione Civile - ** 03 Giugno 2019 ******

[Redazione]

Lunedì 3 Giugno 2019, 09:00 Consulta le rassegne stampa quotidiane curate dalla nostra redazione Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 03Giugno 2019Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dallaredazione del Giornale della Protezione Civile.itLa rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aeree: quotidianinazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud e isole). Download rassegna stampa Protezione civile 03 Giugno 2019 - NAZIONALE (45 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 03 Giugno 2019 - NORD (66 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 03 Giugno 2019 - CENTRO (10 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 03 Giugno 2019 - SUD (34 articoli) Download rassegna stampa Protezione civile 03 Giugno 2019 - ISOLE (9 articoli)Vai all'archivio completo 2012Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail aredazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.itVi ricordiamo inoltre che potete consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

Intervento notturno del Saer a Lizzano in Belvedere (Bo)

[Redazione]

Lunedì 3 Giugno 2019, 11:33 In salvo la famiglia che ieri sera aveva perso l'orientamento sul sentiero di Poggio di Mezzolero sera alle 20,30 circa, il Soccorso Alpino Servizio regionale EmiliaRomagna, stazione territoriale Monte Corno alle Scale, è stato attivato perché 6 persone, 4 adulti e 2 bambini mentre stavano percorrendo, già sulla via di ritorno, il sentiero 119 (Poggio di Mezzo) hanno perso l'orientamento, finendo ai bordi dell'orrido di Tana Malia, zona molto scoscesa e impervia. Subito la squadra in pronta disponibilità di Lizzano in Belvedere composta da 5 operatori, è partita alla volta del rifugio Segavecchia da dove poi si snoda il sentiero 119 che porta sul crinale e hanno iniziato subito le ricerche, percorrendo il sentiero in salita. Poco dopo si sono aggiunti altri 6 operatori alla ricerca. Il Centro di Coordinamento del Soccorso Alpino ha messo in preallarme anche il 15 Stormo dell'Aeronautica Militare base di Cervia, per effettuare eventualmente un sorvolo con visori notturni nel caso le ricerche si fossero protratte nella notte. Intorno alle 22,30, la prima squadra riesce ad avere un primo contatto a voce con i dispersi. Arrivati in prossimità i tecnici del CNSAS, dopo averli con certezza individuati, si sono calati con le corde, raggiungendo il gruppo di persone. Dopo aver valutato le loro condizioni, che non erano per nulla critiche, non vi era nessun problema di tipo sanitario ed inoltre, non erano 6 le persone, ma quattro 2 adulti e due bambini, hanno cominciato a predisporre le corde per recuperarli in salita fino al sentiero. Il recupero è stato fortemente complicato dalla fitta vegetazione, ma anche dalla stanchezza degli stessi e dal comprensibile stress emotivo. Nel frattempo la Centrale Operativa 118 di Bologna, a titolo preventivo ha inviato al rifugio Segavecchia, l'ambulanza di Lizzano in Belvedere. [86com] L'intervento si è concluso intorno alle 00,10 quando le persone disperse sono giunte all'ambulanza, che dopo valutazione sanitaria hanno tutti rifiutato il ricovero. Si tratta di una famiglia composta da Padre di 37 anni, Madre di 36 anni, Figlio di 8 anni e figlia di 12 anni, tutti residenti a Bologna Red cb (Fonte: SAER - Soccorso Alpino Servizio regionale Emilia Romagna)

Passo Giau, Dolomiti: intervento dell'elisoccorso

[Redazione]

Lunedì 3 Giugno 2019, 12:05 Un 37enne ha perso il controllo della sua moto in località Colle Santa Lucia ed è stato sbalzato in una scarpata fino al torrente sottostante, la salma del motociclista è stata recuperata dal medico dell'elisoccorso. Scendendo con un gruppo di amici da Passo Giau verso Selva di Cadore, un biker ha perso il controllo della moto ed è finito contro il guardrail. Nell'urto, la motocicletta è rimasta sulla carreggiata, mentre l'uomo, D.P., 37 anni di Dolo (VE), è stato sbalzato al di là, finendo nella ripida scarpata. Alle 16.45 circa un automobilista che aveva assistito all'incidente ha dato l'allarme al 118, che ha inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, allertando il Soccorso alpino della Val Fiorentina e di Cortina. Sbarcato con un verricello poco sotto la strada, il tecnico di elisoccorso ha iniziato a ascendere e a cercare l'uomo, aiutato subito da un soccorritore e dal personale di un'ambulanza sopraggiunta e poi dagli altri soccorritori aggiuntisi assieme al Soccorso alpino della Guardia di finanza di Cortina e ai Vigili del fuoco. Purtroppo dopo una lunga perlustrazione è stato rinvenuto il corpo senza vita del motociclista, ruzzolato per un centinaio di metri e finito in una pozzad'acqua formata da una cascata del torrente Codalonga, 100 metri più sotto. Una volta constatato il decesso da parte del medico dell'eliambulanza, la salma è stata ricomposta, imbavagliata e trasportata a spalla dai soccorritori fino alla strada. Red/cb (Fonte: Soccorso Alpino e Speleologico Veneto)

La Francia ? pronta a introdurre una tassa sul cherosene degli aerei

[Redazione]

Lunedì 3 Giugno 2019, 12:50 Il ministro francese De Rugy: Daremo battaglia per introdurre misure sui voli intra-europei e il governo mira ad agire sul tema a livello internazionale. Il governo francese intende "dare battaglia" per introdurre una tassa sul cherosene nei collegamenti aerei nell'Unione europea e intende agire su questo tema al livello internazionale: è quanto riferito questa mattina dal ministro francese per la Transizione Ecologica, Francois de Rugy, intervistato ai microfoni di BFM-TV. Intervistato su una eventuale tassazione del cherosene per rispondere alle grandi sfide climatiche del nostro tempo, il ministro ha risposto che il governo "è pronto a farlo". "Vogliamo condurre la battaglia affinché, per i voli intraeuropei, lo si faccia", ha precisato. L'esecutivo francese guidato dal premier Edouard Philippe, fedele braccio destro del presidente Emmanuel Macron, ha anche fatto sapere di voler agire sullo stesso tema al livello internazionale. Red/cb (Fonte: Ansa)

Terremoto di magnitudo 6.2 in Indonesia

[Redazione]

unedì 3 Giugno 2019, 10:07 La scossa nella zona settentrionale dell'isola di SumatraUn terremoto di magnitudo 6.2 è avvenuto nella zona Nord di Sumatra, Indonesia. La scossa, con epicentro nell'Oceano Indiano a 193 km dalla città di Sibolga, è avvenuta alle 5:57 ora locale, le 7:57 ora italiana ad una profondità di 20 km. Per ora non ci sono notizie di danni o feriti e non è stata diramata nessuna allerta per possibili tsunami.Red cb(Fonte: Ingv)

Scossa di terremoto magnitudo 6.3 al largo del Giappone

[Redazione]

Un terremoto magnitudo Mwp 6.3 si è verificato a sudest dall'isola di Honshu, Giappone, alle 04:39:17 UTC (06:39:17 ora italiana, 13:39:17 ora locale), ad una profondità di 435 km. L'evento è stato localizzato dalla Sala Sismica INGV-Roma.

Meteo, le inondazioni del Mississippi sono le più prolungate dalla "Grande Alluvione" del 1927: situazione critica [FOTO]

[Redazione]

Le inondazioni in almeno 8 stati degli USA lungo parti del fiume Mississippi, dovute alle estreme precipitazioni della primavera, sono le più prolungate dalla Grande Alluvione del 1927, secondo quanto riportato dal Servizio Meteorologico Nazionale (NWS) statunitense. L'alluvione del 1927, che Weatherwise ha definito come forse il disastro climatico più sottostimato del secolo, continua ad essere evento di questo tipo di riferimento per il fiume più grande dello stato. Durante questa storica alluvione, infatti, 100.000 persone sono state costrette a lasciare le loro abitazioni dopo che le città e milioni di ettari sono stati inondati. Nel 1927, ad un certo punto, lungo il confine del Tennessee, il Mississippi ha raggiunto la spaventosa altezza di 17 metri sopra il livello di inondazione e in Arkansas, ha raggiunto un'ampiezza di quasi 130km. Centinaia di persone hanno perso la vita durante l'evento. All'apice del disastro, circa 750.000 sfollati erano sotto la tutela della Croce Rossa. Nonostante la portata delle inondazioni possa non coincidere con la catastrofe del 1927, in termini di longevità, le inondazioni di quest'anno competono con quelle di quasi un secolo fa. Per esempio, a Vicksburg, in Mississippi, il fiume ha superato il livello di inondazione il 17 febbraio e ha mantenuto lo stesso livello da allora. Il servizio meteorologico ha dichiarato che è un intervallo continuo più lungo oltre il livello di inondazione dal 1927. A Baton Rouge, in Louisiana, il Mississippi ha superato il livello di inondazione all'inizio di gennaio e da allora mantiene questa altezza, secondo NWS. Anche questo intervallo ha la possibilità di superare il record del 1927, secondo The Weather Channel. Più a nord, il Mississippi nella regione di Quad Cities di Iowa e Illinois ha avuto il suo intervallo più lungo mai registrato oltre il livello di inondazione, superando il record del 1927. Anche gran parte del centro della città di Davenport, in Iowa, è stata inondata. Il dipartimento di opere pubbliche di Davenport ha speso oltre 1 milione di dollari nella lotta alle inondazioni durante la primavera e si prevede che questa cifra aumenti ancora man mano che la città si prepara a future inondazioni, secondo quanto dichiarato dalle autorità. I residenti di diverse comunità lungo i fiumi Mississippi, Missouri e Arkansas sono stati costretti ad abbandonare le loro case negli ultimi giorni a causa del crollo degli argini. Nel Missouri nordoccidentale, le autorità sono dovute intervenire per condurre salvataggi dall'acqua dopo il crollo di una barriera del Mississippi che ha inondato la periferia di Burlington, una città di circa 25.000 persone. Gli stati di Oklahoma e Arkansas hanno dichiarato lo stato di emergenza dopo che il fiume Arkansas ha superato i suoi argini. Molte altre le situazioni di emergenza simili in diversi stati degli USA attraversati dai fiumi Mississippi, Missouri e Arkansas, come mostrano le immagini contenute nella gallery scorrevole in alto a corredo dell'articolo. In Missouri oltre 300 strade erano sott'acqua la scorsa settimana, secondo il Missouri Department of Transportation. Nella parte orientale dello stato, le autorità hanno riportato il ritrovamento del corpo di un 57enne nel lago Harry S. Truman nella contea di Henry, ma non è stato accertato perché si trovasse nell'acqua. Tutte le inondazioni di quest'anno sono dovute sia alle nevicate di inizio primavera che alle piogge incessanti: dall'inizio del 2019, gran parte della parte meridionale dell'Ohio e delle valli del fiume Mississippi hanno accumulato oltre 600mm di pioggia. Alcune località hanno ricevuto oltre 1.000mm di pioggia. E i meteorologi di AccuWeather, autorevole centro meteorologico statunitense, prevedono ulteriori round di pioggia in questa prima settimana piena di giugno. Ulteriori piogge complicherebbero ancora di più una situazione già difficile. Può servire un mese o più perché il deflusso a causa delle forti piogge al centro della nazione confluisca nel delta del Mississippi, ha dichiarato il meteorologo Alex Sosnowski (AccuWeather).

Forti Terremoti in Italia e nell'area Mediterranea: uno sguardo al passato per valutare la pericolosità sismica

[Redazione]

Una preziosa raccolta accessibile e facilmente consultabile di ben 1.259 terremoti avvenuti nell'area italiana tra il 461 a.C. e il 1997, e di 475 ulteriori eventi che hanno interessato l'area mediterranea estesa tra il 760 a.C. e il 1500, completata da oltre 47.000 testimonianze, è frutto del lavoro di un team dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). articolo CFTI5Med, the new release of catalogue of strong earthquakes in Italy and in the Mediterranean area appena edito sulla rivista Nature Scientific Data commenta Gianluca Valensise, coautore della pubblicazione e Dirigente di Ricerca dell'INGV ultima versione del Catalogo dei Forti Terremoti in Italia e nell'area Mediterranea, pubblicata nel 2018 e denominata CFTI5Med. Questa versione, prosegue, presenta numerose novità, dall'aggiornamento dei dati per numerosi terremoti, alla georeferenziazione e ri-processamento di oltre 2.300 descrizioni degli effetti ambientali dei forti terremoti. Oltre 23.000 delle testimonianze utilizzate circa la metà del totale sono state riformattate con criteri moderni e omogenei e possono essere scaricate in formato.pdf sotto forma di scansioni o trascrizioni. Infine è stata implementata la possibilità di rappresentare in ambito GIS (Sistema Informativo Geografico) gli eventi sismici ed i loro effetti insieme a molti altri livelli informativi contenenti, ad esempio, cartografie geologiche, faglie sismogenetiche, dati sismologici strumentali e altro, a scelta dell'utente. Schermata del CFTI5Med, centrata sul terremoto di Barletta del 1560. Lo scorso 21 maggio si è verificato un evento sismico di magnitudo 3.9 nella stessa zona. Il primo Catalogo dei Forti Terremoti in Italia (CFTI 1) risale al 1995 e venne redatto in collaborazione tra allora Istituto Nazionale di Geofisica (INGV) e la società SGA (Storia Geofisica Ambiente). L'obiettivo era raccogliere un repertorio esaustivo dei forti terremoti italiani, del loro impatto sul territorio per ogni località interessata, e delle derivanti conseguenze sociali ed economiche. L'informazione disponibile in Italia sui terremoti del passato, prosegue Valensise, non ha uguali nel resto del mondo e forma una base imprescindibile per qualunque valutazione di pericolosità sismica. Il CFTI5Med, infatti, non solo è la principale fonte di dati di base per il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani dell'INGV (CPTI), il catalogo di riferimento a scala nazionale, ma viene anche utilizzato da ricercatori di estrazione diversa come geologi, esperti di sismotettonica, ingegneri, architetti e storici. Dato il forte interesse maturato a livello internazionale, nel 2000 venne pubblicata sugli Annals of Geophysics una versione in inglese del Catalogo (il CFTI 3). A seguito della pubblicazione di due immensi corpora di dati sulla sismicità dell'area mediterranea fino all'anno 1000 e tra il XI e il XV secolo, l'area di pertinenza del catalogo è stata estesa a tutto il bacino del Mediterraneo, e nel 2007 è stata messa a punto una nuova versione del catalogo sotto forma di una banca-dati informatizzata gestita attraverso un sistema web-GIS. L'attività sta proseguendo con ulteriore raffinamento dei contenuti del CFTI5Med in vista della pubblicazione di una versione 6, conclude Gianluca Valensise, attesa per il 2020. Nelle prossime settimane il CFTI verrà affiancato dal CFTILab, Laboratorio avanzato di Sismologia Storica: un alveo pensato per favorire la condivisione di metodi, strumenti informatici, letteratura e iconografia sul tema, a partire dai numerosi volumi pubblicati da INGV e SGA nel corso di oltre tre decenni.

Incubo Himalaya, poche speranze per alpinisti dispersi

[Redazione]

Pubblicato il: 03/06/2019 10:38 Sono sempre più lievi le speranze di trovare ancora in vita gli 8 alpinisti dispersi sull'Himalaya indiano da una settimana. Il gruppo, composto da quattro britannici, due americani, un australiano e una guida sherpa indiana avevano programmato di scalare la scorsa settimana un picco della Nanda Devi, la seconda vetta più alta dell'India a 7.826 m, e tornare al loro campo base il 26 maggio. Ma di loro non si sono avute più notizie e le operazioni di soccorso sono state lanciate venerdì. Questa mattina gli elicotteri militari hanno sorvolato una vasta area di ricerca di circa 50 chilometri quadrati, dopo che per giorni il meteo sfavorevole non ha consentito il sorvolo della zona. La ricognizione si basa sui rapporti di quattro alpinisti britannici salvati domenica sui fianchi del Nanda Devi. Questi ultimi non facevano parte del gruppo ma sono stati in contatto con la squadra scomparsa fino al 26 maggio, giorno in cui una valanga è scesa nella zona in cui presumibilmente si trovavano. [INS::INS][INS::INS][INS::INS][INS::INS][INS::INS][INS::INS] La spedizione, composta da 12 scalatori tra cui due guide alpine britanniche, Martin Moran e Mark Thomas, ha iniziato a scalare il 13 maggio dal campo base di Munsiyari in Uttarakhand, nel nord dell'India. La squadra si è poi divisa in due gruppi. In sette sono andati con Moran a tentare la salita di una vetta inviolata della zona. Gli altri quattro, guidati da Thomas, sono andati a preparare il percorso sul Nanda Devi Est e aveva raggiunto il Campo 2. Quando il gruppo di Martin Moran - uno dei più esperti scalatori britannici, a capo di numerose spedizioni nell'Himalaya indiano - non è riuscito a tornare alla data prevista, è stato lanciato l'allarme. Gli elicotteri sono alla ricerca di indizi per determinare la loro posizione esatta prima che venga condotta un'operazione di salvataggio. Anche una squadra di soccorso si è arrampicata via terra, ma è ancora al di sotto del campo base. La ricerca aerea ha "rivelato la grandezza della valanga ma nessun segno degli scalatori, delle loro attrezzature o delle loro tende", ha detto la famiglia Moran in una dichiarazione pubblicata su Facebook. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Himalaya, otto alpinisti dispersi dopo una valanga. Elicotteri avvistano 5 corpi

Sono dispersi da venti giorni, probabilmente travolti da una valanga. Il gruppo degli otto alpinisti era partito con l'intento di scalare una delle vette

[Redazione]

NUOVA DELHI. Sono otto gli alpinisti dispersi sul Nanda Devi: quattro britannici, due americani, un australiano e un indiano, lo sherpa. Fanno tutti parte della stessa spedizione partita il 13 maggio dal campo base di Munsiyari, composta da 12 scalatori, guidata da Martin Moran, uno dei più esperti scalatori britannici, che aveva come obiettivo la salita del Nanda Devi East, la seconda vetta più alta e "cattiva" dell'India. Quattro alpinisti britannici sono stati salvati sull'Himalaya dal lato indiano, mentre proseguono le ricerche per altri otto travolti probabilmente da una valanga, secondo quanto riferito dalle autorità indiane. I dispersi avevano programmato di scalare una vetta ancora incontaminata nello stesso massiccio. Dopo che la ricerca è stata rallentata dal maltempo, con forti piogge e abbondanti nevicate, gli aerei di ricognizioni sembra abbiano avvistato "alcuni corpi", lo ha detto una fonte dell'esercito indiano che ha chiesto l'anonimato. "I corpi sono stati visti durante la ricognizione in elicottero. Si trovano sulla stessa via che stavano percorrendo gli scalatori dispersi". La squadra doveva essere di ritorno al campo base il 26 maggio. "Le possibilità che siano sopravvissuti sono molto molto deboli, a un'altitudine compresa fra i 4.600 e i 5.500 metri. E' pressoché impossibile che siano vivi", ha spiegato la fonte militare.

Appello degli scienziati sul clima, rischi per la salute degli europei

(A cura di Bruno Carli, rappresentante italiano nel Panel Ambiente di Easac, socio linceo)EASAC ha pubblicato un rapporto che valuta i rischi per la salute della popolazione europea a causa del cambia...

[Redazione]

Copyright 2018, HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenziati (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969(A cura di Bruno Carli, rappresentante italiano nel Panel Ambiente di Easac, socio linceo)EASAC ha pubblicato un rapporto che valuta i rischi per la salute della popolazione europea a causa del cambiamento climatico e segnala i benefici prodotti dall'adozione di adeguati interventi di mitigazione.EASAC (European Academies Science Advisory Council) è associazione delle accademie europee che fornisce alla politica informazione indipendente su temi scientifici di rilevanza sociale. Per l'Italia partecipa ad EASAC Accademia Nazionale dei Lincei. Questo rapporto si aggiunge a una serie di rapporti pubblicati in passato da EASAC sui diversi aspetti del cambiamento climatico: gli eventi estremi, uso delle foreste, le tecnologie per emissioni negative di carbonio, la decarbonizzazione dei trasporti e altri. L'effetto del cambiamento climatico sulla salute dell'uomo è un tema che ci riguarda direttamente, ma che è poco discusso per la difficoltà intrinseca a trattare effetti di cui il clima è solo un aggravante di problemi che esistono in ogni caso. In presenza di numerose cause che concorrono allo stesso effetto è difficile stabilire le responsabilità individuali, tuttavia il gran numero di studi indipendenti che sono stati fatti negli ultimi anni hanno messo in evidenza alcuni processi, in buona parte già in atto e destinati ad avere una crescente importanza nei prossimi anni, che possono provocare un aumento dei rischi per la salute umana e causare una riduzione delle aspettative di vita in Europa. I principali processi attraverso i quali il cambiamento climatico può provocare un aumento dei rischi per la salute sono: l'aumento dell'esposizione alle alte temperature ed eventi estremi come alluvioni e siccità, allergeni e ridotta qualità dell'aria; la riduzione della quantità e qualità del cibo; l'aumento dell'incidenza di alcune malattie infettive, spesso favorite da alcuni insetti e dall'uso di cibo e acqua contaminati; l'aumento della migrazione, forzata da carestie e conflitti. La rilevanza di questi processi è destinata ad aumentare con l'aumento del riscaldamento globale che, dovessero le emissioni di gas serra continuare al livello attuale, è previsto raggiungere alla fine del secolo in media i 3°C rispetto ai valori preindustriali, con aumenti maggiori sulle terre emerse rispetto agli oceani. Il co-presidente del gruppo di lavoro che ha redatto il rapporto, Professor Sir Andy Haines della London School of Hygiene & Tropical Medicine, ha dichiarato: Se non si agisce rapidamente per ridurre le emissioni e mantenere l'aumento della temperatura sotto i 2°C (o meno), limiti stabiliti dall'accordo di Parigi per il clima, andiamo incontro a cambiamenti probabilmente irreversibili che avranno una vasta gamma di effetti su molti aspetti della salute. La comunità scientifica ha un ruolo importante nella diffusione della conoscenza e nel contrasto alla disinformazione. Speriamo che questo rapporto possa essere un utile sollecitazione e attirare l'attenzione al bisogno di una rapida azione per la decarbonizzazione dell'economia. La protezione della salute umana deve ricevere maggiore attenzione nelle politiche di adattamento e mitigazione adottate per contrastare il cambiamento climatico. Le politiche di adattamento con iniziative di prevenzione medica commisurate ai nuovi rischi possono contenerne gli effetti. Altra parte le politiche di mitigazione, che con la riduzione delle emissioni dei gas serra intervengono direttamente sulle cause e riducono i rischi, procurano anche altri importanti vantaggi per la salute umana. Due casi sono emblematici. L'eliminazione dei combustibili fossili e in particolare del carbone negli impianti per la produzione dell'energia elettrica e la loro sostituzione con tecniche eoliche e solari che non producono emissioni, o quantomeno con impianti a metano che hanno ridotte emissioni di anidride carbonica e non emettono inquinanti, contribuisce non solo alla mitigazione del cambiamento climatico, ma anche a una riduzione dell'inquinamento dell'aria con particolato e composti dannosi per la salute (anidride solforosa e ossidi di azoto). In Europa le emissioni dovute all'uso dei combustibili fossili sono responsabili di più della metà delle mortalità riconducibili all'inquinamento dell'aria. Recenti stime valutano che su

500mila morti causate ogni anno in Europa dalla inadeguata qualità dell'aria, circa 350mila sono ascrivibili all'uso dei combustibili fossili. La decarbonizzazione dell'economia contribuisce pertanto in modo significativo anche alla riduzione delle minacce alla salute poste dall'inquinamento locale. Le principali emissioni di gas serra sono dovute alla produzione di energia, ma un importante contributo, circa il 25%, proviene dalla produzione di cibo. Di quest'ultime emissioni una buona parte, circa il 40%, è dovuta agli allevamenti di animali a carne rossa. Il consumo di carne rossa, a parità di apporto nutritivo, concorre più di altri alimenti alle emissioni di gas serra. Pertanto la promozione di diete ricche di frutta, verdura e legumi e povere di carne rossa, che sono raccomandate per la prevenzione di alcune malattie, contribuisce anche alle politiche di mitigazione. Sebbene la Comunità Europea sia seriamente impegnata nel contrasto al cambiamento climatico, le interazioni fra quest'ultimo e la salute hanno ottenuto, in termini relativi, poca attenzione nella politica europea. La miglior comprensione acquisita nelle ultime decadi rivaluta l'importanza di questo settore e fornisce alla Comunità Europea un'ulteriore forte segnalazione sulla necessità e urgenza della decarbonizzazione dell'economia. Tuttavia, nel caso di un problema globale come il cambiamento climatico, che dipende dalle scelte fatte da tutti i Paesi e non solo dall'Europa, non è sufficiente un comportamento virtuoso locale e diventano importanti anche iniziative di pressione politica a livello internazionale nei confronti dei Paesi meno virtuosi. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Emergenza idrica, iniziati i lavori della condotta che fornirà a Priverno 100 litri di acqua al secondo

[Redazione]

Sono iniziati oggi, lunedì 3 giugno, i lavori, da parte del gestore Acqualatina, di realizzazione della condotta idrica di collegamento dei pozzi di Roccagorga, siti nei pressi di Ponte Priverno, al serbatoio di San Francesco, destinati in futuro ad alimentare la città di Priverno. Il Piano di interventi deliberato dall'ATO 4, in risposta alle emergenze idriche degli ultimi anni - spiegano dal Comune - è coerente con le operazioni previste dal Piano Emergenziale di cui all'ordinanza n.474 del 14/08/2017 della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento di Protezione Civile Primi interventi urgenti di protezione civile, finalizzati a contrastare la crisi di approvvigionamento idrico ad uso idropotabile nel territorio della Regione Lazio. Nello specifico i lavori riguarderanno la posa in opera di una tubazione DN400 in ghisa ad una profondità media a circa 2m. dal piano campagna, compresi i cavidotti (in PVC DN160) a servizio del passaggio cavi Enel, dal campo pozzi di Ponte Priverno fino al canale Javone nel Comune di Priverno. Siamo soddisfatti - commentano dall'Amministrazione Comunale di Priverno - per un risultato importantissimo che porterà all'arricchimento della disponibilità di acqua per il paese di oltre 100 litri al secondo. RIPRODUZIONE RISERVATA

La pioggia ha rovinato ciliegie e albicocche, si salvano le fragole

[Redazione]

Purtroppo la pioggia ha continuato a imperversare in tutto il Paese, al Nord fino a ieri, mentre ci sono parecchi strascichi al Sud anche in questo fine settimana. Come già riferito nei giorni scorsi tutto ciò ha un impatto molto negativo sulla frutta, sia in termini di produzione, sia in termini di domanda da parte dei possibili acquirenti. Purtroppo in campagna non sono sufficienti un paio di giorni di sole per ristabilire una situazione di umidità ideale a far maturare bene la frutta: non è come in città che quando si vede asfalto asciutto sembra davvero sia arrivato il caldo. In realtà quando la terra è zuppa acqua servono sette o dieci giorni per tornare a quella normalità che ci si aspetterebbe in questa stagione. Il maggio molto piovoso ha purtroppo compromesso il raccolto delle ciliegie a livelli mai visti negli ultimi decenni. Marciscono, e le poche che non arrivano spezzate sui banchi a quattro o cinque euro al chilo non si comprano per meno di 10-14 euro. Un peccato per noi, perché purtroppo la stagione delle ciliegie è sempre limitata nel tempo e non ci sarà tanto modo per riprendersi, ma un gran peccato per gli agricoltori che vedono interi raccolti da buttare via con evidente danno economico. Per le albicocche, che al momento sinceramente non sono tanto buone, ci sarà tempo per un miglioramento della qualità generale. Forse, se avete voglia di frutta, oggi il prodotto migliore su cui buttarsi sono ancora le fragole, prodotte in buona quantità e qualità ovunque, dalla Basilicata a Sommariva Perno nel cuneese a prezzi vari, ma non astronomici, a seconda di qualità e pezzature, diciamo tra i tre e i sei euro al chilo. Infine una nota sui meloni, che sono già raccolti anche nella vocatissima Emilia-Romagna: costano tra poco meno di due euro al chilo fino anche a quattro euro per quelli lisci e non retati che vanno tanto di moda negli ultimi anni (in effetti sono mediamente più dolci). Anche loro non sono ancora al meglio per la mancanza del giusto calore a renderli zuccherini, ma è giusto segnalare che ci sono già in abbondanza e che si fanno concorrenza con le prime mini angurie nei supermercati. Queste ultime sono il classico prodotto civetta della grande distribuzione, che programma con largo anticipo queste mosse. Ci è capitato di vedere la pubblicità di una nota catena sui quotidiani nazionali che dava il benvenuto alla bella stagione con offerta di mini angurie a 99 centesimi al chilo: beh, temiamo gli sia andata proprio male www.slowfoodeditore.it BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

È grandine ma sembra neve: le strade di Lecce imbiancate a giugno

[Redazione]

Spazzaneve in azione a inizio giugno. Non siamo al Polo Nord ma nel leccese, colpito da un violenta ondata di maltempo. I temporali dei giorni scorsi hanno provocato una forte grandinata che ha completamente ricoperto le strade costringendo le autorità locali a far intervenire gli spazzaneve per assicurare la viabilità. Nei video pubblicati sui social si possono vedere i cittadini stupefatti spalare grandine come se fosse neve in pantaloncini e infradito. Video: [Twitter--PARTIAL--](#)

Boom estivo. Sole al nord, forti temporali al sud. Temperature in forte rialzo

[Redazione]

Temperature in aumentoGli esperti prevedono per domani ancora tempo incerto sulle regioni meridionali. Sempre nel corso delle ore pomeridiane non sono da escludersi altri temporali lungo l'arco alpino in possibile [310x0_1417] Maltempo. Esondato il fiume Savio in Emilia Romagna Maltempo, non faceva così freddo a maggio da 62 anniCondividi03 giugno 2019L'inizio di questa nuova settimana vede un'Italia ancora divisa in due. Avremo infatti un caldo soleggiamento sulle regioni settentrionali, salvo qualche disturbo sui rilievi, bel tempo inoltre al Centro e sulle due sole maggiori. Al Sud, invece, permane una residua circolazione ciclonica che mantiene elevato il rischio di forti temporali specie nelle ore pomeridiane. Tuttavia questo contesto meteorologico è destinato a subire alcuni cambiamenti verso un ulteriore boom estivo per l'avvicinamento dell'alta pressione subtropicale al nostro Paese. Gli esperti prevedono per domani ancora tempo incerto al Sud, in particolare nel pomeriggio, con possibili rovesci temporaleschi tra i settori ovest della Basilicata e il nord della Calabria. Sempre nel corso delle ore pomeridiane non sono da escludersi altri temporali, localmente intensi, lungo l'arco alpino in possibile estensione alle vicine pianure di Lombardia, nelle vallate del Trentino e sul Veneto. Fra mercoledì e giovedì, ecco che l'anticiclone delle Azzorre si sposterà lentamente più ad ovest e lascerà spazio ad una prima graduale rimonta dell'Alta pressione africana. Per questo motivo si attende un miglioramento del tempo al Sud, mentre rimarrà attiva una tendenza temporalesca sui comparti alpini e prealpini con locali sconfinamenti verso le pianure adiacenti del Veneto. Temperature in aumento contenuto specie al Centro Sud. Nel corso del successivo weekend l'anticiclone subtropicale porterà la prima seria ondata di caldo su tutta Italia con tanto sole e temperature in forte aumento soprattutto sui versanti tirrenici e sulle due Isole Maggiori. Nelle aree interne della Sicilia si potranno toccare anche i 40 gradi. Un flusso meno caldo atlantico invece, comincerà ad interessare le regioni settentrionali con una moderata instabilità atmosferica a ridosso delle Alpi e con clima leggermente meno caldo rispetto al resto del Paese.

L'Appennino non è una montagna minore: Gian Luca Gasca lo racconta ad Amatrice

Partecipato e vivace l'incontro che il giovane scrittore e camminatore Gian Luca Gasca ha avuto con il pubblico di Amatrice

[Redazione]

L'Appennino non è una montagna minore. Ci si può perdere nei suoi saliscendi di versanti. Da un punto a un altro di una cima ci sono tanti volti e storie di diversa umanità, ma anche di resistenza nel viverci a dispetto del suo costante spopolamento. Appennino è selvatico, è una natura che si riprende i suoi spazi. Non è addomesticabile, tante aree non sono antropizzate. Tuttavia rispecchia anch'altalena degli abbandoni quando lungo il camminare si vedono i segni della rovina post industriale: capannoni, edifici e tracce di attività dismesse, o rifiuti, o opere incomplete che richiamano il peggiore sviluppismo su cui si sono costruite carriere politiche. Di questo e di molto altro, dalla Pavana di Francesco Guccini alle terre mutate dai terremoti, si è parlato nella fredda serata del 1 giugno ad Amatrice, organizzata da Montagne in Movimento del CAI di Amatrice. Gian Luca Gasca, 28 anni, è stato un fiume in piena che ha raccontato a un pubblico molto curioso e attento il suo modo solitario di percorrere a piedi le distanze e perché lo fa. È piaciuta la sua sincerità giovane e schietta, sostenuta da un robusto pensare e rimettersi in discussione. Ha presentato il suo libro *Mi sono perso in Appennino* dichiarando che grazie a questo viaggio gli sono saltati schemi mentali che anteponevano le Alpi agli Appennini, le Montagne alte alle basse, minori e periferiche, quelle della dorsale del Belpaese, fatte di profumi, sapori e tradizioni. Indossando una maglietta grigia con un grande stemma del CAI stampigliato, ha ripercorso le emozioni e gli approdi interiori della sua carriera di camminatore che ha fatto della montagna, del suo praticarla in lungo e in largo, un mestiere di vita. Lui ha scelto di affermarsi come scrittore e giornalista di montagne restando a vivere defilato dalla città, radicato in un paesino del Piemonte. Con il suo inanellare visioni semplici e chiare del viaggio ai piedi e con i mezzi pubblici da Torino fino al Campo base del K2, grazie anche al sostegno del CAI che ha creduto in questa idea un po' folle di un giovane fuori dal coro, Gasca ha precisato meglio pensieri, convinzioni e scelte, condividendole col pubblico. Ha raccontato del suo passaggio ad Amatrice nei giorni seguenti al terremoto e dei suoi incontri con la comunità, proiettando nella serata i volti di quelle persone, dicendo i loro nomi e associandone un ricordo. Durante l'evento, partecipato anche da un folto gruppo di soci provenienti dai CAI delle sezioni di Ferrara, Lugo di Romagna e dal Matese, è intervenuto Giuseppe Albrizio che ha raccontato di un'altra visione bizzarra, quella degli Appenninisti riuniti in un club (molto numeroso) che hanno come scopo e piacere quello di salire le oltre 260 cime dell'Appennino sopra i 2000 metri. Si tratta di una collezione immateriale che spinge a variare le salite, i paesaggi da contemplare, i luoghi da visitare, e che richiede una tenacia insolita nel proprio raggruppamento geografico: più a portata di mano, di allenamento ma anche di portafoglio. La serata si è chiusa citando la Casa della Montagna di Amatrice che in estate verrà finita e ricordando uno scrittore piemontese che resta oggi più che mai un esempio: Primo Levi. Nel 2019 ricorre il centenario della sua nascita e rileggere se questo è un uomo è un'ottima occasione di risarcimento. A condurre Primo Levi verso le montagne è stato il desiderio di fuga da un'Italia oppressa dall'ideologia pervasiva e razzista. Sopravvissuto al campo di concentramento, Levi dichiarava che nella sua vita avrebbe voluto salire di più in montagna. Lì nasceva la sua esemplare forza interiore di uomo mite. di Ines Millesimi Correlati